

L'Unità a colloquio con gli esperti economici: intervista del prof. Graziani

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ragazzo a Palermo dilaniato da una bomba mentre cerca rottami da rivendere

A pag. 5

Dinanzi alla drammatica situazione del Paese intollerabili i ritardi e l'inerzia

IL PARLAMENTO DISCUTA SUBITO MISURE PER RISANARE LA LIRA

Il ministro del Tesoro si è presentato senza proposte alle commissioni della Camera - L'intervento di Barca: è possibile discutere ed approvare interventi appropriati fin da venerdì in occasione della riunione sui problemi tributari - Peggio sottolinea la deliberata creazione delle condizioni di crisi sfociate nella svalutazione

Crisi di governo: prospettive ancora incerte

Oggi l'incontro di Moro (che ha riferito a Leone) con i socialisti - Forse domani la Direzione del PSI - Intervista di Bufalini sul problema dell'aborto - I senatori del PCI ribadiscono il «no» alle elezioni anticipate

«I più»

CI TROVIAMO di fronte a uno stato di cose che ha dell'incredibile. La situazione sociale, economica, finanziaria del paese è - per unanime ammissione - la più grave del dopoguerra. Al calo produttivo e alla pesante contrazione dell'occupazione si accompagna un brusco e inaspettato deprezzamento della lira e quindi un indebolimento della posizione internazionale dell'Italia. In presenza di un quadro di questo genere, di cui è inutile sottolineare la drammaticità, la crisi ministeriale ha seguito e segue tuttora un andamento lento, invertito, scandalosamente contorto. La Democrazia cristiana ha condotto la crisi attraverso mille complicazioni, ma è stata puntualmente destinata a finire in un vicolo cieco, per poi sfociare in un'ipotesi di monocolore della quale essa stessa per prima si mostra tutt'altro che convinta. E proprio nelle giornate in cui il marasma valutario si è andato accentuando, si è toccata alla moneta livelli inferiori alle più pessimistiche previsioni (o alle migliori speranze degli speculatori al ribasso), la crisi di governo ha ulteriormente ristagnato, in una sorta di impendibile assuefazione ai tempi lunghissimi.

za è stato quello offerto ieri, nella commissione della Camera, dal ministro del Tesoro Colombo, chiamato a riferire su quanto si è fatto e s'intende fare per porre riparo alla situazione e per avviare il risanamento della moneta. Tutto quel che si è riusciti a capire, è che, essendo il governo in crisi, non si può operare né proporre niente di sostanziale. Il ministro non ha avuto però la cortesia di far conoscere che cosa mai avrebbe in mente qualora fosse nella pienezza dei suoi poteri. Per cui assai pertinente e irrefutabile è apparsa la richiesta dei parlamentari comunisti: che, senza ulteriori reticenze e rinvii, vengano presentate alle Camere misure che le Camere stesse (e quali sono nella pienezza dei loro poteri) potranno senza indugi discutere e varare. E' inutile cercare alibi.

Le quotazioni della lira ieri sono rimaste ferme. In mattina, alla riapertura, la speculazione è ripartita con nuovi deprezzamenti, ma col passare delle ore vi è stato un riequilibrio. La svalutazione, rispetto al 20 gennaio, si è così consolidata al 12%. E' probabile che siano stati fatti interventi di sostegno indiretti in mancanza assoluta di misure dirette antispeculative. Quanto ai costi all'economia italiana non è ancora dato sapere. Sta di fatto che si segnala che ieri un carico di credito con tassi di interesse minimi al 13% e che proprio in questa direzione, che ostacola gli investimenti e l'occupazione, si preannunciano altri sviluppi, probabilmente tramite una nuova misura di restrizione, l'aumento della riserva obbligatoria delle banche.



Una immagine della manifestazione che si è svolta ieri nella Val Basento in Basilicata

(Segue in penultima)

Si prepara lo sciopero di venerdì in un clima di grande combattività

I sindacati chiamano alla lotta tutti i lavoratori dell'industria

Rivendicato un programma per l'occupazione e lo sviluppo - Scioperi e cortei in Umbria e Basilicata - Licenziamenti alla «Papers company» - Il padronato aggrava le difficoltà delle trattative per i metalmeccanici

Nella Val Basento, in Basilicata, gli industriali si sono avute all'innocenti di Lamberte mentre ieri sera i rappresentanti delle assemblee elettive milanesi si sono incontrati con il ministro dell'Industria.

In un clima di mobilitazione unitaria e di grande combattività si va dunque verso lo sciopero generale dell'industria che avrà luogo venerdì. Occupazione e superamento della posizione negativa del padronato per i contratti (anche per la Federnormativa di fatto non ha risposto alle precise richieste del sindacato di entrare nel merito di tutti i punti della piattaforma) sono i problemi centrali di questa nuova giornata di lotta, come afferma la Federazione CGIL, CISL, UIL in un ap-

pello con il quale «chiamano i lavoratori a partecipare compatti» allo sciopero dell'industria e alle manifestazioni (A Milano parlerà Torti, a Firenze Lama, a Bari Vanni).

Nella presa di posizione dei sindacati si sottolinea poi, a proposito delle decisioni adottate dal Consiglio dei ministri per il rifinanziamento della GEPI, che «è indispensabile che la riattivazione dei lavoratori sia fatta senza ritardi, garantendo nella sostanza la continuità del rapporto di lavoro». Si ribadisce quindi l'urgenza di trovare concrete soluzioni per l'avvenire produttivo di queste aziende e dell'occupazione.

E' da incoscienti pensare che il paese stia assistendo distratto e svagato a quanto accade, quasi inconsapevole dei danni già subiti e dei pericoli imminenti. Eppure proprio di questa incoscienza dava prova ieri mattina il Pci, organo ufficiale della Dc, del partito dominante nel governo in carica, del partito del presidente designato: ha scritto il Pci nella sua prima pagina, che la caduta della lira si sta verificando «tra la sostanziale indifferenza della Dc, che la gente «non si rende conto» delle conseguenze della svalutazione in quanto essa finora «si manifesta in modo tutto indolore», e che «nascondersi dietro il dito non serve». Siamo impazziti? Dopo aver malgovernato per trent'anni, adesso ci insulta anche la gente? «I più» si rendono conto benissimo di quanto sta succedendo, sanno benissimo che la svalutazione in atto sul mercato libero dei cambi è destinata a ripercuotersi prima o poi sui prezzi interni, aggiungendosi ai tassi di inflazione già da anni falcidiano il potere di acquisto. Ma «i più» non pensano anche che vi è stata e vi è una pesante riduzione di incapacità e di inerzia da parte dei ministri e delle autorità monetarie. Uno spettacolo d'impoten-

za è stato quello offerto ieri, nella commissione della Camera, dal ministro del Tesoro Colombo, chiamato a riferire su quanto si è fatto e s'intende fare per porre riparo alla situazione e per avviare il risanamento della moneta. Tutto quel che si è riusciti a capire, è che, essendo il governo in crisi, non si può operare né proporre niente di sostanziale. Il ministro non ha avuto però la cortesia di far conoscere che cosa mai avrebbe in mente qualora fosse nella pienezza dei suoi poteri. Per cui assai pertinente e irrefutabile è apparsa la richiesta dei parlamentari comunisti: che, senza ulteriori reticenze e rinvii, vengano presentate alle Camere misure che le Camere stesse (e quali sono nella pienezza dei loro poteri) potranno senza indugi discutere e varare. E' inutile cercare alibi.

Luca Pavolini

LA CIA E I RAPPORTI STATI UNITI-ITALIA

AL DI LÀ DELLO SCANDALO

VI E' QUALCOSA che colpisce, al di là dello scandalo, nella lettura di brani del documento Pike - quello sui misfatti della CIA - che diversi giornali vanno pubblicando in questi giorni. E' la prova scritta del livello di degenerazione cui sono stati portati i rapporti italo-americani da una lunga condotta di governo in cui l'anticomunismo è stato veicolo di un volgare servilismo. Vi è qui un fenomeno più grave degli stessi soldi concessi e intascati (e su cui è necessario che si indaghi subito, in modo aperto ed esauriente, qui in Italia oltre che in America). Il risultato è lì, in quelle lettere scambiate fra agenti americani di Roma e dirigenti di Washington. Si resta allibiti di fronte all'ignoranza, alla prosocrazia, alla mediocrità intellettuale con cui venivano trattati i problemi di un paese come il nostro, che fa bene a non avere manie di grandezza, ma che rappresenta pur sempre una realtà davvero non trascurabile dell'Europa e del mondo moderni.

«razza di robaccia» quei signori «cercano di venderci» (robaccia peggio della «rozza dei venti», è tutto dire). Ma quegli individui hanno «eccellente accesso ai più alti personaggi del nostro (americano) governo». Sono loro che «informano». Anche a questo proposito sarebbe ora che si facessero nomi e cognomi. La stampa ha suggerito trattarsi di quel gentiluomo di Sindona. Ma a Washington tempo fa si diceva che avesse parte aperte alla Casa Bianca anche uno dei più grossi speculatori edili romani, raccogliatore di fondi per le campagne elettorali di Nixon. Siamo ben lontani, come si vede, dai più seri condizionamenti internazionali che fanno parte della realtà del mondo contemporaneo e di cui ogni persona «onesta» è consapevole. L'Italia è un paese che ha vissuto negli ultimi anni e tuttora vive uno dei più duri e drammatici scontri sociali, in cui non vi è quasi strumento della lotta politica che non sia stato impiegato. Che vi sia chi crede - e in ambienti che hanno enormi responsabilità di venire a capo con i metodi e con i

mezzi illustrati dal rapporto Pike, è indice di uno squalloroso sconcertante. Certo, viene qui alla luce un problema che è anche americano. Gli Stati Uniti sono un grande paese. Quando si vede come fra i loro dirigenti si pensi sempre di dettar legge per quella via, si capisce però meglio come la loro politica nel mondo sia andata incontro a tanti insuccessi. Ma questo è l'aspetto della vicenda che deve preoccupare innanzitutto gli americani: sta a loro spiegare quali saranno gli effetti reali che risulteranno dalle inchieste parlamentari in corso e dagli scontri politici di cui esse sono testimonianza.

A noi interessa l'Italia. Non abbiamo il diritto di dimenticare per un solo istante che quegli esercizi «stati fatti» (e sono tuttora, visto che Ford promette «soldi e interventi» a personaggi e centri politici italiani ancora nei mesi scorsi sulla nostra terra).

«Un tentativo è apertamente in atto - affermano i sindacalisti - per imporre una ondata di licenziamenti ed elementi più pericolosi sono nel disimpegno della multinazionale». Proprio ieri un altro gruppo multinazionale, la International Papers company, operante nel settore cartaceo, ha annunciato il licenziamento di 214 lavoratori degli stabilimenti di Modena, Pomezia (Roma), Belluno e Pioltello (Milano). E il gruppo Dreher, quello della birra, ha deciso la cassa integrazione per oltre mille lavoratori.

Nell'interpellanza alla Camera - di cui è primo firmatario il compagno Bufalini, è stata presentata al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri. Dinanzi alle conferme sulle ingerenze della CIA nella vita politica e nell'azione internazionale dell'Italia, i senatori comunisti chiedono di sapere con quali passi presso il governo americano e con quali misure interne si intenda assicurare che tali attività, contrastanti con ogni normale rapporto tra Paesi indipendenti e sovrani e estranee ad ogni principio di amicizia e alleanza fra gli Stati, abbiano definitivamente a cessare.

Giuseppe Boffa

(Segue in penultima)

LE NOTIZIE A PAGINA 8

Oggi a Saint Ouen si apre il congresso del PCF

La definizione del «modello francese di socialismo» è stata al centro del dibattito preparatorio. Saranno presenti 1500 delegati francesi. Il compagno Gian Carlo Pajetta guida la delegazione del Pci.

OGGI i nostri ministri

IL RACCONTO che ne ha fatto Luca Gurato, sulla «Stampa» di ieri, dice che il ministro dell'Interno e più grave caduta della lira da parte dei nostri maggiori governanti, si fa capire con una evidenza drammatica, sconfinata a momenti nel ridicolo, che siamo in mano a gente alla quale non, personalmente, non ci derremo neppure la gestione di una piccola ditta. La notizia dell'ultimo recepimento della nostra moneta è arrivata a Palazzo Chigi mentre presso l'on. Moro erano raccolti i ministri finanziari, i capi gruppo parlamentari, il segretario della Dc e, in più (perché potesse, al caso, dire una parola definitiva) il consigliere economico di Moro, prof. Andreotta, uno che, lo abbiamo finalmente capito, come è stata appresa da parte di noi, è andato a comperare le ro. Per quel che capace che torna col resto (braghi) ai partiti democratici, a una soluzione che «ponga fine a un sempre più pericoloso vuoto di potere». Questa - si dice - sarebbe la «decesa volontaria» della Dc, «al di là di affrettati processi a presunte intenzioni».

«e compare l'on. Colombo, che come ministro del Tesoro e, che ha fatto un giorno di bagini» i giornalisti gli domandano: «Che cosa può dire della caduta della lira?». E lui: «Con permesso, dato a telefonare». Non è una risposta che comincia, questo no, ma uno si sente confortato. Poi passa l'on. Cattin, ministro, nemmeno dell'Industria, uno di quelli che hanno sempre l'aria di dare la spinta alle ruote. I giornalisti gli dicono: «Acete saputo della caduta della lira?». «Sì, lo abbiamo saputo» e via l'abbiamo tutti governanti straordinari non gli si può nascondere niente).

Fortebraccio

(Segue in penultima)